

Pieve di Cadore, 14 maggio 2024

Comunicato Stampa

5 miliardi e 720 milioni di euro, per 79 opere.

La sola Lombardia assorbe circa la metà delle opere (il 52%) e dei relativi costi (47%);

le opere che si terranno sul territorio della sola Provincia autonoma di Bolzano sono numericamente superiori a quella dell'intero Veneto (14 in Alto Adige, 13 in Veneto).

Presentati i dati del primo report di monitoraggio delle opere relative ai Giochi Milano Cortina 2026

**Al via la campagna internazionale di monitoraggio civico
OPEN OLYMPICS 2026**

“Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili”

**promossa da 20 organizzazioni promotrici,
tra cui Libera, WWF Italia, Italia Nostra,
Legambiente, CAI, Mountain Wilderness Italia, CIPRA Italia.**

**Ai soggetti internazionali e nazionali coinvolti
(dal CIO agli enti Locali),**

i promotori chiedono “un portale unico della trasparenza dei XXV Giochi Milano Cortina 2026”, per rendere monitorabile l’impatto economico e territoriale di Olimpiadi e Paralimpiadi.

Oltre **5 miliardi e 720 milioni di euro**. Un **miliardo e 600 milioni** per la realizzazione dei Giochi e altri **4 miliardi e 120 milioni** per le opere connesse (il **68% assorbite da 45 opere stradali** per un costo che supera i 2 miliardi e 816 milioni di euro totali). La **Lombardia** da sola assorbe **circa la metà delle opere** (il 52%) e dei relativi costi (47%); il **Veneto** si contraddistingue per ospitare le **13 opere** (16% del totale) dal costo complessivamente superiore (il 33% dei costi totali); le opere che si terranno sul territorio della sola **Provincia autonoma di Bolzano** sono numericamente superiori a quella dell'intero Veneto (14 in Alto Adige, 13 in Veneto).

La fotografia di spesa per i **XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina del 2026** è stata scattata da **una rete di 20 associazioni nazionali e territoriali** - tra cui Libera, Club alpino italiano, WWF Italia, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness Italia e CIPRA Italia - in

occasione della presentazione a Pieve di Cadore (in piena zona dei Giochi) del report che lancia la campagna **“Open Olympics 2026. Vogliamo i Giochi invernali Milano Cortina trasparenti, legali, rendicontabili”**.

“I numeri che presentiamo - **dichiara la rete di associazioni** - non hanno la pretesa di essere un resoconto puntuale e completo delle opere connesse ai Giochi, altrimenti cadrebbe il senso della richiesta di trasparenza e conoscibilità che rivolgiamo al decisore tramite la petizione Open Olympics, **visto che non esiste un elenco unico istituzionale che ci informi su questo**. Del resto non spetta a noi, società civile, il compito di fornire un elenco delle opere e del loro costo. **In più, molte opere saranno subappaltate, rendendo ancora più difficile il lavoro di reperimento dati**. Il nostro scopo del fornire questi dati **sta nel far suonare un allarme**: stiamo parlando di una mole enorme di risorse e di progettazioni, in grado di cambiare il volto dei territori per come lo conosciamo oggi.” Una preoccupazione che ha fatto eco negli interventi **durante la presentazione dell'appello** di presidenti e rappresentanti delle venti sigle aderenti, tra cui realtà nazionali come Libera, Legambiente, CIPRA Italia, Mountain Wilderness Italia, Italia Nostra, CAI centrale. A queste, si uniscono una pluralità di sigle rappresentanti le comunità territoriali e locali: *“Sono loro i veri protagonisti di questa richiesta, perché questa è casa loro. Ma i Giochi sono di tutti e chiunque ha il diritto di sapere che cosa sta accadendo”*, commenta **don Luigi Ciotti, presidente di Libera**.

“La nostra richiesta non può rimanere inevasa perché abbiamo sia **il diritto di sapere come cambiano i territori luogo dei Giochi** che **la responsabilità di monitorare le opere**. Vogliamo avere la certezza di un utilizzo responsabile delle risorse, al fine di valutarne adeguatamente l'impatto sulle nostre vite e sull'ambiente e assicurarci che nessuna di queste risorse si disperda in opacità o inefficienza, **scoraggiando qualunque volontà di infiltrazione criminale, di stampo mafioso o corruttivo**, e garantendo che vengano evitate spese inutili”, si legge ancora nel report.

Quanto alla trasparenza **“spesso risulta estremamente complesso capire dove siano i dati**, essendo costretti a giocare a “ping pong” tra portali e siti diversi. Di troppe opere **non sappiamo, infine, quando saranno pronte** e quale utilizzo avranno anche nel futuro - **si legge nell'appello** - così come è **difficile comprendere chi sono i responsabili di un'opera**, spesso anche divisa in lotti, e come i commissariamenti condizionino le regole del gioco”. **“Quasi sempre non sappiamo il perché della realizzazione delle opere**, in quanto non ammessi al prendere parte alla decisione pubblica, né

possiamo effettivamente valutarne l'impatto", continua l'appello. Da qui la richiesta: "chiediamo un impegno concreto: **piena trasparenza sull'evento olimpico e paralimpico e sulle opere connesse**".

Il tutto si traduce, secondo i promotori, in un "**Portale unico della trasparenza dei Giochi invernali Milano Cortina 2026**, che ci metta in grado sia di comprendere, opera per opera e in formati di dato aperti, i passaggi e l'iter delle stesse, le spese relative all'organizzazione e promozione dei Giochi".

Le 20 sigle rivolgono il **forte appello "a tutti i soggetti coinvolti**, dal Comitato Olimpico Internazionale al CONI, dalla SIMICO S.p.A ad Anas S.p.A, dalla Fondazione Milano Cortina 2026 al Ministero per lo sport e i giovani del Governo Italiano, dalle Regioni ai diversi enti locali coinvolti". Forte infine il richiamo ai principi guida dei Giochi: "Chiediamo che **trasparenza, integrità e lealtà**, i massimi valori dello sport per come sanciti nell'"Agenda Olimpica 2020+5", siano anche le precondizioni alla realizzazione delle opere connesse ai Giochi".

A chiusura dell'evento di Pieve, i promotori rilanciano una nuova iniziativa di monitoraggio civico (realizzato anche un laboratorio pomeridiano dedicato), a prescindere dalla risposta che si otterrà. "Il nostro fine ultimo non è quello di alimentare un generico atto di accusa, ma di garantire la **salvaguardia del bene comune**", la chiosa finale.

"Come Club alpino italiano abbiamo aderito con convinzione alla campagna Open Olympics 2026, per la nostra peculiarità e sensibilità rispetto al tema dell'ambiente", afferma il Vicepresidente generale del Cai **Manlio Pellizon**, intervenuto oggi a Pieve di Cadore. *"In particolare, siamo interessati al tema della trasparenza delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 per quanto riguarda l'utilizzo dei finanziamenti e allo stesso tempo all'impatto sulle popolazioni di montagna".*

LA RETE PROMOTRICE DELLA CAMPAGNA

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi - CIPRA Italia, Club Alpino Italiano - CAI centrale, Legambiente, WWF Italia, Italia Nostra, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Italiano - CAI Alto Adige, Società Alpinisti Tridentini - SAT, Alpenverein Südtirol - AVS, Federazione "Heimatpflegeverband Südtirol", Dachverband für Natur- und Umweltschutz in Südtirol - OVN, Plattform Pro Pustertal - PPP, Protect Our Winters Italia, PFAS.land - Informazione e azione contro i crimini ambientali, Gruppo Promotore Parco delle Marmarole Antelao

Sorapiss - oggi Parco del Cadore, Peraltrestrade Dolomiti – Comitato Carnia-Cadore – PAS Dolomiti, Gruppo di Acquisto Solidale “El Ceston”, Associazione culturale Gruppo d’acquisto solidale “Il Tarlo”, Umweltring Pustertal.

**IL REPORT DI MONITORAGGIO COMPLETO, CON L’APPELLO
INTEGRALE E DATI TERRITORIALI E DI DETTAGLIO**

Disponibile [qui](#)